

Monossido, già oltre 400 casi trattati

Il freddo pungente colpisce sempre più le famiglie meno abbienti, nuclei che abitano in case prive di impianti di riscaldamento a norme. Sempre più si cerca di limitare l'aerazione di ambienti già di per se freddi utilizzando materiali coibentanti. Famiglie povere che per riscaldarsi utilizzano mezzi impropri, bracieri, stufe senza canna fumaria, camini mal funzionanti, spesso difettosi. È fra queste mura domestiche che si scatena il monossido di carbonio (Co) un gas altamente tossico, silenzioso, impercettibile, inodore e incolore, che ogni anno produce decine di morti. Fra i centri presenti in regione che con le camere iperbariche riducono il numero di queste morti silenziose vi è il **centro antiveleni** della

fondazione Maugeri di Pavia diretto dalla dottoressa Valeria Petrolini. «Sono oltre 400 i casi trattati dal nostro centro – dice Valeria Petrolini – Il 50% degli intossicati sono extracomunitari, la gran parte con una età media di 24 anni. Il dato diventa ancor più allarmante per quanto riguarda i loro figli che per l'82% è inferiore ai 3 anni». Da qui l'invito a tenere controllato e a verificare il buon funzionamento di tutti gli impianti, anche quelli delle seconde case. La Petrolini invita a fare molta attenzione ai sintomi che scatena il monossido che vanno dalla cefalea, nausea, vomito, stanchezza, alla confusione mentale, perdita di coscienza, coma, convulsioni, dolore toracico. Il primo intervento in



tutti i casi è quello di aerare gli ambienti e quindi chiamare il 118. Anche se la prima vera prevenzione è il controllo annuale di tutti gli impianti.

Pierfranco Redaelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

